

## **Intenso e frammentato, così il lavoro in Europa**

Sempre più intenso, frammentato, dai ritmi accelerati, eccessivamente ripetitivo e spesso insoddisfacente. Si presenta così il lavoro nell'Europa della globalizzazione, che sembra tradire le promesse di miglioramenti nella qualità di vita dei suoi abitanti, fra cui una maggiore autonomia, la possibilità di essere creativi e di acquisire competenze innovative, le nuove opportunità per le donne e condizioni impiegate flessibili per un migliore equilibrio tra occupazione e cura familiare. A dipingere i contorni di un panorama non proprio roseo è il progetto Works, una ricerca svolta nell'ambito di un progetto finanziato dall'Ue a cui hanno preso parte 17 istituti di ricerca in 14 paesi, illustrata nell'ambito di un convegno organizzato a Roma dall'Ires-Cgil. Nell'Ue a 15 stadi membri, spiega lo studio, basato proprio sulle peculiarità di attività lavorative e non su dati statistici, si pratica un'occupazione con modalità che sono diventate via via più energiche, principalmente nel settore industriale, dove questa «spinta» è connessa alla velocità automatica di un macchinario, oppure a obiettivi di produzione numerici. Al contrario, i vincoli di mercato, cioè quelli relativi alla domanda diretta dei clienti, sono diminuiti (soprattutto negli ultimi cinque anni del periodo analizzato, cioè dal 2000 al 2005). E, come conseguenza di questa accelerazione, anche le condizioni lavorative sono peggiorate: un'alta percentuale del personale interpellato nel Vecchio continente ammette di sentirsi troppo qualificata per la mansione che le è stata affidata, soprattutto chi ha un contratto a tempo determinato o chi assume incarichi occasionali. Il precariato, che in Europa coinvolge spesso immigrati di etnie lontane da una vera integrazione sociale, porta con sé un forte senso di emarginazione e di insoddisfazione; al contrario, se le aziende e le industrie vogliono rimanere competitive, è necessario che le loro strategie a medio o lungo termine siano basate su lavoratori formati, assunti in ruoli e in luoghi che permettono lo sviluppo delle loro conoscenze e la loro partecipazione piena all'attività, garantendo, al tempo stesso, una sicurezza occupazionale.

*Simona D'Alessio*

